

Il chicco antico che sognava il cielo

di Roberta Comin

Si chiamava Perci ed era un piccolo semino di grano.

Era stato raccolto e sistemato dentro ad un grosso sacco di juta, assieme a tanti altri semi come lui.

Ma se gli altri se ne rimanevano buoni ad aspettare sonnecchiando, Perci era curioso e, piano piano, chiedendo permesso in modo educato e gentile, era arrivato al margine del sacco.

Sentiva rumori e voci e, volendo guardare, spinse fuori la punta del suo chicco attraverso la trama larga della juta: un gioco facile per un grano affusolato e come lui!

– Ecco, spingo un altro po' e vedo meglio – si disse Perci parlando ad alta voce.

Ma spinse troppo e, avendo ormai fatto passare la pancina larga, la codina scivolò fuori e, con un grande volo, si trovò sul pavimento del magazzino dove erano stati sistemati tantissimi sacchi di grano.

– Guarda quanti sacchi! – esclamò Perci con un bel sorriso – Chissà perché stanno caricando quelli su quei camion...

I camion raccolsero tutti i sacchi di grano senatore Cappelli e li portarono via, lasciando Perci e i suoi amici nel loro angolo, lì in fondo, senza nemmeno degnarli di uno sguardo.

Passava il tempo e nulla cambiava in quell'angolo di magazzino.

Erano passate notti e giorni, mesi e stagioni e un po' alla volta, gli anni; Perci aveva visto ammucciare altri sacchi, ma poi se ne andavano tutti sui camion, in silenzio: restava solo qualche pagliuzza sul pavimento del magazzino.

Un giorno, però, arrivò un bambino.

Era sceso dal camion del suo papà e, mentre lui e gli altri lavoravano caricandolo con i sacchi, il bambino gironzolava per il magazzino.

– Ciao! Come ti chiami? – chiese il piccolo chicco felice di poter parlare con qualcuno – Io sono Perci.

– Ciao Perci! – rispose il bambino con aria stupita – Io mi chiamo Federico. Ma come fai tu a parlare?

– Oh, ma tutti noi parliamo! Però ci vuole un orecchio speciale per capire un chicco di grano, sai? – gli sorrise Perci.

– Davvero? – chiese Federico – Ma cosa ci fai qui in disparte? Perché non sei con gli altri sacchi anche tu?

– Perché noi siamo un tipo di grano diverso! Quello è grano senatore Cappelli, noi siamo grano Perciasacchi! – spiegò tutto orgoglioso il piccolo Perci.

– Ma no, Perci! – lo corresse Federico – Il grano senatore Cappelli era un grano vecchio, si usava quando il mio papà era bambino. Ora lo hanno cambiato e si chiama Creso. È un grano modificato: forte, resistente, facile da usare per la lavorazione. Si dice che sia un OGM... ma ormai, non ci bada più nessuno. Ed è il grano più usato da tutti!

– Davvero? – disse con stupore Perci – Ecco perché si sono dimenticati di noi!

– Dimenticati? – chiese guardandolo con curiosità Federico – Ma da quanto tempo sei qui?

– Oh... non saprei – sospirò Perci – Sono passate tante piogge e poi il silenzio della neve e del freddo, poi di nuovo gli uccellini che cantavano, le cicale e l'aria sospesa dell'estate... Tutto è passato tante volte.

– Ma sei ancora bello intatto, non sembri vecchio! – rispose con aria rassicurante il bambino.

– Oh no, non sono vecchio. Io sono un grano antico! – ribattè convinto Perci – Sono capace di fare una bellissima spiga e far crescere tanti chicchi come me. Sono saporito e pieno di energia sana e felice. E sono quello che sono sempre stato: nessuno mi ha trasformato!

– Allora sei un grano speciale, proprio come dice il nonno! – gli sorrise il bambino – Nonno Salvatore mi racconta sempre che, una volta, il grano era più buono, diverso e lo coltivavano con amore, senza bisogno di modificarlo. Ora tutto viene fatto per l'industria e basta...

– Sai cosa ti dico? – si illuminò Perci – Perché non provi a piantarmi assieme ai miei amici? Noi siamo speciali!

Federico raccolse quel piccolo chicco di grano e si riempì le tasche di altri chicchi del sacco che Perci gli indicò.

Quando tornò a casa, Federico raccontò al nonno la sua chiacchierata con Perci.

– Fammeli vedere – chiese il nonno con curiosità ed emozione.

Federico prese la manciata di grano dalla tasca: erano tutti belli, affusolati, dorati e pronti a risvegliarsi.

– Federico, sai che hai trovato uno dei migliori grani antichi della nostra Sicilia? – gli spiegò il nonno con emozione – Il Perciasacchi è stato usato per tanti anni. Aveva un gusto che non si può scordare! Che dici, proviamo a farlo ricrescere?

– Sì, nonno! – rispose felice Federico – Insegnami come si fa!

E insieme, il nonno e il bambino, provarono a ricordare al chicco Perci come si fa a far nascere una spiga.

Ma Perci lo sapeva già.

Si lasciò avvolgere dalla terra soffice ed accogliente, chiuse gli occhi e... sognò il cielo!

Questa favola è stata scritta per il **Ristorante Carta Canta di Milano**, con l'augurio di un favoloso inizio e una splendida continuazione!
Tutti i diritti sono riservati. È severamente proibito copiare, pubblicare e/o utilizzare in alcun modo il contenuto dell'opera senza l'espressa e formale autorizzazione da parte dell'autrice.